



*Mons. Domenico Sorrentino*  
Vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino

Assisi, 18 giugno 2021

Alla comunità dei frati della Porziuncola

Carissimi,

ho avuto la gioia, tra il 3 e il 13 giugno, di incontrarmi con voi in occasione della Visita Pastorale alla Basilica di Santa Maria degli Angeli. La precedente Visita datava circa dieci anni fa. Nel frattempo, abbiamo celebrato il Sinodo diocesano, che ha dato indicazioni anche sulla pastorale santuariale, mentre Papa Francesco, con la Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio *Sanctuarium in Ecclesia* del 2017, ci ha offerto indicazioni preziose anche sulla vita dei nostri Santuari. Sicuramente quello che custodisce la Porziuncola è per tutta la Chiesa, e a maggior ragione per la nostra diocesi, una ricchezza spirituale di prim'ordine. Da tutto il mondo si guarda ad esso. È necessario che anche i fedeli del nostro territorio ne abbiano più viva coscienza e lo sentano come una grande opportunità di crescita spirituale.

Come ci dicevamo nell'incontro che ho avuto col vostro Capitolo conventuale, non possiamo farci illusioni sulla tenuta della fede anche nelle nostre terre di antica tradizione cristiana. Per quanto la frequenza dei nostri Santuari – al di là di questo periodo di pandemia che ha bloccato tutto – sia ancora consolante, se osserviamo tuttavia la situazione della fede nelle persone e nelle case, siamo costretti a constatare un grande processo di allontanamento dai valori cristiani. Voi ve ne accorgete soprattutto nel ministero della confessione. Ma ormai il dato è visibile ad occhio nudo e le statistiche lo confermano. D'altra parte, non è solo il senso della fede e della preghiera che viene meno. Tutti vediamo la gravità della situazione della famiglia. Il matrimonio cristiano si indebolisce sempre di più nella cultura e nella prassi. Se non ci sono case cristiane, è tutta la Chiesa che ne risente. In particolare ne risentirà la formazione delle nuove generazioni. Se finora abbiamo potuto contare su una partecipazione di tipo tradizionale, che cosa sarà nei prossimi anni, con la velocità del cambiamento e l'inesorabile venir meno degli anziani?

La Porziuncola ancora una volta può darci un colpo d'ala. Il luogo dove Francesco non solo si raccoglieva per la sua preghiera, ma radunava anche la sua prima comunità, per farne una fraternità evangelica e missionaria, costituisce un segno importante anche per la ripartenza della nostra evangelizzazione. Ricorderete che, indicando la seconda Visita Pastorale, volli farlo proprio alla Porziuncola, con una lettera pastorale che, fin dal titolo, richiamava Francesco e metteva in gioco tutti voi, suoi figli: *Riparti, Francesco, ripara la mia casa!*

È urgente un nuovo entusiasmo missionario. Il modello pastorale, molto "stanziale", che fino ad ora ha prevalso, non regge più. Occorre ritornare nelle strade e nelle case, come faceva Gesù nella sua vita storica, con lo stile di annuncio della prima comunità cristiana e della stessa prima fraternità francescana. L'anno prossimo, all'interno del nostro piano pastorale del triennio della Carità, sarà appunto un anno a forte impronta missionaria, nel tentativo di ritessere le relazioni, a tutti i livelli, con un rinnovato annuncio del Vangelo. Mi aspetto da voi, per questo progetto, tanta preghiera e, per coloro che potranno, anche qualche tipo di partecipazione.

In definitiva, se si ha ben chiaro l'orizzonte programmatico, se si guarda all'obiettivo, ogni occasione può essere buona per "seminare" i germi del rinnovamento della vita cristiana. Ad

esempio, come vi ho proposto, i confessori potrebbero consegnare ai penitenti, come piccolo segno, la nostra preghiera diocesana, tutta centrata su Gesù e sulla famiglia di Nazareth. È una piccola cosa: non costa niente, ma può essere un modo di seminare nelle famiglie il senso della preghiera, il bisogno di rimettere il Vangelo al centro, il desiderio di relazioni più calde con i fratelli e sorelle di fede, sviluppato anche attraverso piccole comunità che aiutino le parrocchie a incarnare sempre di più il modello di “famiglia di famiglie”. Una pagellina con una preghiera, regalata con amore, può essere un seme che lo Spirito Santo farà germogliare. L’ho consegnata anche ai vostri frati dell’infermeria, chiedendo preghiera e offerta delle loro sofferenze per questa “missione”.

Della situazione dei giovani ho avuto modo di parlare con il vostro gruppo di frati del Servizio Orientamento Giovani (SOG). Anche sul versante giovanile, quanti cambiamenti nel giro di pochi anni! È una sfida veramente grande. Ho incoraggiato i frati del SOG a continuare con entusiasmo, sperando che anche dalla diocesi si faccia maggiore attenzione e si usufruisca in modo più sostanzioso di questo servizio, che può aiutare i giovani a capire il senso della vita, a sentirla come vocazione, e a riconoscere la propria chiamata.

Interessante è stata anche la verifica che abbiamo fatto alla Domus Pacis con la fraternità “Giovanni Paolo II” che si occupa di pastorale familiare. Sono tante e belle le cose che i frati addetti hanno in cantiere e, grazie a Dio, anche con una buona partecipazione da tutta Italia. Ma i problemi della vita familiare sono ormai profondi, e occorre una pastorale ancor più incisiva. L’anno dell’*Amoris laetitia* che papa Francesco ha voluto, convergente peraltro con l’anno pastorale che stiamo per vivere in diocesi proprio sul tema della famiglia, è una grande occasione. Occorre tuttavia prendere coscienza del fatto che una pastorale “della” famiglia, non preceduta, aiutata e seguita da una pastorale “di” famiglia – ossia una pastorale tendente a fare della Chiesa stessa una rete familiare, in cui le coppie chiamate al matrimonio possano trovare sostegno per fiorire e perseverare – sarà sempre più in affanno. Sarei pertanto felice se questo impegno pastorale così importante si coniugasse, in qualche modo, con la linea che in diocesi stiamo sviluppando mediante il progetto delle “Comunità Maria Famiglie del Vangelo”, che non è un’associazione o un movimento, ma un metodo per rimettere insieme le persone in termini di famiglie spirituali centrate sul Vangelo. Anche la pastorale familiare non potrà che trarne beneficio.

Carissimi, sono davvero contento di aver respirato qualche giorno con voi il vostro bel clima di fraternità e di preghiera. Le liturgie della Basilica, sempre così curate e ben animate dal Coro Porziuncola, sono di per sé stesse evangelizzanti. Fanno gustare un po’ di quel sapore di “cielo” che san Francesco doveva sentire quando si abbandonava alla contemplazione, fissando Gesù con gli occhi e il cuore di Maria. Vi sono poi grato per tutti gli altri aspetti che caratterizzano la pastorale della Basilica, e che la rendono non soltanto significativa per i pellegrini che vengono da lontano, ma anche per la pastorale dei residenti, attraverso il legame con la Parrocchia di Santa Maria degli Angeli e Casa Papa Francesco, la preziosa collaborazione con gli Istituti religiosi femminili, la collaborazione con le Confraternite di Santa Maria degli Angeli e la Pro-loco. Mi sono ben note anche le attività culturali: penso al Museo della Porziuncola e a tante iniziative. È un potenziale davvero notevole, che vi prego di custodire e sviluppare, tenendo conto di quell’orizzonte generale che vi ho tracciato, che ci chiede di convergere sempre di più sull’essenziale, evitando di disperdere le forze e facendo le scelte più opportune perché tutto sia a vantaggio dell’annuncio del Vangelo.

Vi ringrazio tutti. Un fraterno saluto al Padre Provinciale, p. Francesco Piloni, e un grazie speciale al Custode, p. Massimo Travascio, anche per la collaborazione che mi offre come mio Vicario per la Basilica.

La Vergine degli Angeli vi protegga e, con voi, faccia sentire la sua protezione materna su quanti visitano la Porziuncola. Nel nome del Signore, vi benedico tutti con grande affetto.

+ Domenico Invernizzi